

SCOUT

UNA PROPOSTA EDUCATIVA

atti consiglio generale 1975



Atti consiglio generale 1975



elenco dei consiglieri generali 1975

143

- Bruno Tonin
- Agnese Tassinario
- Don Giorgio Basadonna
- Salvatore Salvatori
- Mariella Spainì
- Fausto Piola Caselli
- Enrico Rovida
- Carla Gasparri
- Paola Pongiglione
- Eugenio Alacevich
- Cristina Della Rocca
- Giancarlo Lombardi
- Claudia Conti
- Maria Grazia Righetti
- Vittorio Ghetti
- G. Battista Righetti
- Francesco Mondadori
- Padre Marcello Guerrieri
- Padre Giacomo Grasso
- Don Nunzio Gandolfi
- Don Luigi Dal Lago

Abruzzo

- Rosaria Bottini
- Raffaele Grilli
- Don Ivo Di Ottavio
- Benito Cerritelli
- Tonino Selleri
- Niana Orlando

Val d'Aosta

- Maria Teresa Gerbelle
- Pietro Gerbelle
- Don Luigi Ottobon
- Fabrizio Buillet

Basilicata

- Giorgio Coviello
- Maria Teresa Savino
- Don Antonino Denisi
- Mario Pergola

Calabria

- Sara Dattilo
- Teofilo Maione
- Mario Lagana'
- Domenico Archina'
- Raffaele Santorelli
- Caterina Scappatura
- Carla Sgarrella

Campania

- Silvana La Rana
- Antonio Ascione
- Clara Gentili
- Vittorio Sortini
- Nino Lammoglia
- Olindo Del Gaudio
- Mario Spagnuolo

Emilia-Romagna

- Adele Selleri
- Antonio Vio
- Don Arturo Bergamaschi
- Chiara Andreucci
- Elisabetta Cammelli
- Enrico Dalmastrì
- Maurizio Goni
- Luigi Menozzi
- Anna Rita Perini
- Paolo Rossini
- Sergio Volpi

Friuli-Venezia Giulia

- Maria Scolobig Zanolla
- Franco Bagnarol
- Don Giovanni Lavaroni
- Claudio Cudin
- Franca Coronica
- Margherita Beltrame
- Sandro Carnelutti

Lazio

- Anna Maria Capó
- Marco Gazzetta
- Padre Idilio Ornati
- Dino Gasparri
- Riccardo Della Rocca
- Angelo Insalaco
- Romano Forleo
- Giulia Forleo
- Fulvio Forino
- Nanda Roscioli
- Alfonso Sapia
- Leandro Tifi
- Paolo Delia
- Antonella Saddemi
- Pasquale Scarpitti
- Graziella Cerbo
- Alessandra Falcetti
- Maria Teresa Spagnoletti
- Domenico Sorrentino

Liguria

- Linda Malerba
- Gian Paolo Mantero
- Don Franco Anfossi
- Anna Bossi
- Giacomo Careno
- Sandro Ricaldone
- Maura Chierici
- Emilio Delucchi
- Valentino Bobbio
- Franco Cima

Lombardia

- Claudia Brioschi
- Alberto Lucchesini
- Don Domenico Nava
- Ermanno Ripamonti
- Giorgio Buizza
- Maurizio Crippa
- Edy Vergani
- Lucia Eccher
- Marili Vasta
- Chiara Bonazzi
- Francesco Paganuzzi
- Giovanni Belloni
- Lucia Pozzi

- Marco Rho
- Felice Vergani
- Pier Luigi Fanetti

Marche

- Rita Foghetti
- Giancarlo Bertini
- Don Ubaldo Ripa
- Giorgio Filippini
- Anna Amatori
- Maurizio Crescentini
- Gian Luigi Bufarini
- Adolfo Maccari

Molise

- Maria Grazia Storto
- Antonino Catanzaro
- Don Giovanni Battista
- Elvio Di Criscio

Piemonte

- Alberto Mantovani
- Annalisa Rossi
- Don Luigi Garlasco
- Gino Cristilli
- Lucia Carle
- Giannina Tresso
- Floriana Maioli
- Ivo Fogliasso
- Piero Ugaglia
- Giorgio Merlo
- Francesco Gregoretto
- Roberto Pich
- Francesco Balcet
- Sergio Giordano

Puglie

- Rosaria Carlucci
- Agostino Giglio
- Don Teodoro Sannella
- Elisa Capozzi
- Michele Cillo
- Antonio Comastri
- Nicola Monterisi
- Leonardo Palumbo

Sardegna

- Kathy Deriu
- Sebastiano Deriu
- Don Albino Sanna
- Nando Paracchini
- Rosella Castronovo
- Franco Fiori
- Sebastiano Sanna

Sicilia

- Mariella Lucchese
- Salvatore Patti
- Don Paolo Ruta
- Giovanni Perrone
- Francesco Lomascolo
- Guido Meli
- Paolo Carrubba
- Salvatore Sicari
- Nuccia Santisi
- Giulia Cavarra

Toscana

- Isa Winkelmann
- Giancarlo Dell'Agnello
- Padre Paolo Andreini
- Attilio Favilla
- Paolo Paoletti
- Silvio Olcese
- Eugenio Banzi
- Luisa Bramante
- Liliana Lapi

Trentino A.A.

- Alberta Pontalti
- Rolando Comel
- Don Fabio Fattor
- Luciano Rinaldi
- Gianfranco Villani
- Maria Pia Ognibene

Umbria

- Marilena Cimadoro
- Nicola Cimadoro
- Don Antonio Maniero
- Cesare Poletti
- Maria Virginia Ferranti

Veneto

- Giovannella Baggio
- Giorgio Rostagni
- Don Giuseppe Benetton
- Lucia Chierzi
- Maria Pizzoli
- Keko Marchetti
- Ugo Ferrarese
- Grazia Lorenzetto
- Gian Pasquale Santoro
- Milena Lanteri
- Ivana Carraro
- Fiorella Libanoro
- Gianmaria Zanoni
- Alberto Barban
- Gino Eger
- Maurizio Pagan

**Consiglieri generali di nomina
del Capo Scout e della Capo Guida**

- Maurizio Millo
- Carla Nicolini
- Maria Grazia Aliprandi
- Giovanna Alacevich
- don Pietro Mei

saluto della capo guida

agnese tassinario

Siamo sotto questo tendone non solo per parlare fra noi, cosa molto simpatica, ma per iniziare insieme il Consiglio Generale.

Prima di tutto un caldissimo benvenuto ad ognuno di voi, innanzi tutto a chi viene per la prima volta ad un Consiglio Generale, perché possa veramente trovarsi a suo agio in questi tre giorni; a chi ormai « vecchio » del mestiere di delegato perché possa fare ancora meglio del solito il suo lavoro di consigliere, agli Assistenti, agli invitati, ai membri del centrale: a tutti e ad ognuno perché questi giorni siano veramente produttivi in tutti i sensi.

Prima di dare il via formale ai lavori, vorrei fare una brevissima riflessione con voi sul perché siamo qui e continuiamo a dare il nostro tempo e buona parte delle nostre energie all'AGESCI, si tratta quasi di una « professione di fede »:

— Credo che la ragione principale è che vogliamo molto bene ai bambini, ai ragazzi e ai giovani e vorremmo aiutarli a crescere sani e felici e a sviluppare tutte le loro doti positive perché possano diventare responsabili, costruttivi e profondamente buoni e utili a se stessi ed agli altri.

— In secondo luogo direi che in questo particolare momento c'è intorno a noi molto scetticismo, violenza, criminalità, menefreghismo, amara coscienza della inutilità di qualsiasi azione che intraprendiamo. Nonostante questo noi continuiamo a credere che il mondo è buono e che è buono ogni singolo uomo che nasce; questo non per un ostinato e sciocco ottimismo, ma per una profonda fede nell'uomo ed in Dio che ha creato il mondo e poi è voluto diventare uomo proprio come noi.

— Crediamo inoltre che un buon mezzo per aiutare questo bene potenziale che esiste nel mondo e in ognuno di noi a svilupparsi e a crescere, sia lo scoutismo: questa vita essenziale e semplice che educa i ragazzi

- ad una profonda onestà verso se stessi e gli altri
- ad un servizio gioioso e costruttivo fra i fratelli
- ad un serio e cosciente rapporto con Dio

è ancora un mezzo valido e lo sarà finché noi tutti avremo la costanza e la fede di impegnarci per adattare il metodo stesso, senza violarne l'essenza, ai ragazzi e al mondo che corre e si evolve sempre più rapidamente. Credo che nessuno di noi si senta la capacità di fare qualcosa di buono da solo, ma tutti insieme con l'aiuto e la correzione reciproca e soprattutto con l'aiuto di Dio, ce la faremo certamente a portare avanti questa Associazione in modo positivo.

Finisco con tre brevi considerazioni che ritengo opportune in questo momento:

— Mi sembra importante riconoscere e tenere sempre presenti i limiti della nostra associazione che non è certo la sola a porsi problemi di partecipazione alla costruzione di un mondo più umano.

— Dobbiamo certamente impegnarci con tutta l'anima e con molta determinazione (con grinta!) nel nostro servizio, senza però dimenticare di testimoniare e di vivere anche tutta quella gioia e quella serenità di cui vorremmo fosse pieno il mondo.

— La nostra presenza in questi tre giorni qui a Bracciano sia funzionale a quello che stiamo per iniziare, cioè al Consiglio Generale: siamo qui in veste di Consiglieri, il nostro stile di partecipazione a questo Consiglio Generale sia veramente improntato ad una lineare semplicità finalizzata all'espressione di una sintesi, che ci permetta di definire le tappe del lavoro che ci aspetta.

Con questo Bruno ed io dichiariamo aperto il Consiglio Generale 1975 e chiediamo subito, come primo atto del Consiglio Generale, a Don Giorgio Basadonna di aiutarci a pregare. Don Giorgio è nostro Assistente Generale tino a tutto questo Consiglio Generale, cioè fino a domenica; dopo verrà sostituito da Padre Marcello Guerrieri, nominato Assistente Ecclesiastico Generale dalla CEI e che purtroppo non può essere adesso qui con noi, perché gravemente malato.



30° anniversario della resistenza

vittorio ghetti

Colgo l'occasione offertami di rievocare in apertura del nostro Consiglio Generale il 30° anniversario della liberazione del nostro paese dal nazifascismo.

E' questo il ricordo di una grande gioia alla fine di un'epoca e di un oscuro periodo della nostra storia nazionale.

E' anche un motivo di riflessione e di proposito; il 25 aprile 1945 sembrava che il fascismo fosse sconfitto per sempre, mentre esso è oggi ancora vicino e in mezzo a noi. Non più forse come regime quanto come sistema, come base di valutazione dei valori e come ispiratore di rapporto fra gli uomini.

Questo anniversario deve costituire per tutta l'associazione un monito alla vigilanza, perché non esiste possibilità di compromesso fra modo di essere, concezione della vita, scelte di fondo tra scau-tismo e fascismo.

Vorrei concludere questa fugace rievocazione ricordando gli amici, scomparsi nelle vicende della guerra e della Resistenza, appartenenti al gruppo delle Aquile Randage. Da loro ci viene un messaggio di speranza e una testimonianza di scelte accettate fino in fondo.

Venerdì 25 Aprile.

Alle ore 10 presso il terreno del Campo Scuola di Bracciano, la Capo Guida Agnese Tassinario ed il Capo Scout Bruno Tonin, dopo la verifica del numero legale dei presenti aventi diritto al voto, indirizzano ai convenuti alcune parole di saluto e dichiarano aperti i lavori del Consiglio Generale 1975.

Don Giorgio Basadonna invita i presenti ad una preghiera comunitaria.

Successivamente, su invito del Capo Scout e della Capo Guida, Vittorio Ghetti commemora il trentesimo anniversario della Resistenza.

Subito dopo si costituiscono gli organi previsti per l'assemblea e cioè due segretari, il comitato mozioni, e gli scrutatori. Alessandra Falcetti e Ugo Ferrarese vengono nominati segretari.

Si passa quindi all'esame dei lavori (cfr. Scout 1/2 1975). Fausto Piola Caselli e Mariella Spaini leggono e commentano la relazione del Comitato Centrale che viene successivamente integrata dai responsabili centrali alle branche.

Segue un ampio dibattito sulla parte generale della relazione del Comitato Centrale e sulle relazioni delle branche e dei settori.

Gli interventi, salvo una interruzione per il pranzo, proseguono per tutto il pomeriggio fino all'ora di cena.

Durante il dibattito il Capo Scout legge una lettera inviata dalla Conferenza Episcopale Italiana al Consiglio Generale.

Dopo cena i lavori riprendono con la replica di Mariella Spaini sulla parte generale della relazione del Centrale, e dei responsabili centrali sulla parte delle branche e dei settori. Si dà inoltre lettura delle mozioni pervenute al comitato, riguardanti la relazione del Comitato Centrale.

Vengono poi costituite tre commissioni di studio per l'iter di Formazione Capi, per le Normative delle Unità miste, e per il settore Stampa.

Si passa quindi alla presentazione motivata delle candidature ad un Presidente e agli incarichi di Responsabili Centrali scaduti o dimissionari; il Comitato Centrale presenta quelle di Maria Grazia Righetti per la presidenza, di Riccardo Della Rocca per la branca Rover, di Giovanna Pongiglione per la branca Scolte, di Maurizio Millo per la branca Esploratori, di Carla Nicolini per la branca Guide, di Dino Gasparri per la branca Lupetti, di Claudia Conti per la Formazione Capi, di Mario Sica per l'Internazionale, di Sandro Badino per la Tesoreria; mentre per la branca Coccinelle il Comitato Centrale non presenta alcuna candidatura.

Sabato 26 Aprile.

I lavori riprendono alle ore 9.

Dopo la preghiera del mattino, il tesoriere Francesco Mondadori illustra la relazione economica del Comitato Centrale e il Capo Scout legge il rapporto

del Collegio Sindacale; segue un ampio dibattito che si protrae per tutta la mattinata.

Quindi Francesco Mondadori chiarisce alcuni aspetti per la parte di ordinaria amministrazione e Fausto Piola Caselli per la gestione economica del Campo Nazionale Esploratori.

Si passa poi alla votazione delle mozioni riguardanti la relazione economica.

Dopo il pranzo si esamina il punto 4) all'Ordine del Giorno « discussione e approvazione del Patto Associativo ».

Viene presentata una mozione tendente ad approvare direttamente il testo del Patto Associativo così come lo aveva assunto provvisoriamente il Consiglio Generale 74. Tale mozione viene approvata con 142 voti favorevoli, 22 voti contrari e 14 astenuti.

Si passa quindi alla discussione delle Normative delle Unità miste. Segue un ampio dibattito, al termine del quale si insedia la commissione di studio già costituita la sera precedente.

Alle ore 18 interviene S. Eminenza il Cardinal Baggio che celebra l'Eucarestia, e all'omelia ricorda il nostro impegno di essere « pietre vive » nella costruzione della Chiesa, e di seguire Cristo che è nostro compagno di Strada, che è « Via Verità e Vita ».

Dopo la cena si riprendono i lavori passando all'esame e alla votazione delle mozioni presentate e lette la sera precedente, riguardanti la relazione del Comitato Centrale. (cfr. documenti approvati). Una mozione di approvazione globale della relazione del Comitato Centrale viene respinta; il Capo Scout e la Capo Guida chiedono un voto di fiducia sull'operato del Comitato Centrale, fiducia che viene concessa con 132 voti favorevoli, 1 contrario, 25 astenuti. Subito dopo viene costituita una commissione di studio con l'incarico di elaborare una mozione sulla relazione del Centrale che contenga indicazioni concrete per il lavoro futuro dello stesso Comitato Centrale.

Domenica 27 Aprile.

I lavori riprendono con la presentazione, da parte della commissione di studio, della mozione sulla relazione del Comitato Centrale, contenente indicazioni per le Branche, che viene poi approvata a larghissima maggioranza.

La commissione di studio sulle Normative delle Unità miste, illustra il documento preparato durante i lavori notturni in due stesure diverse nella parte normativa: segue un dibattito che porta all'approvazione del testo allegato.

Si aprono nel frattempo i seggi per le elezioni previste ai punti all'Ordine del Giorno.

Dopo aver respinto una mozione d'ordine che tendeva a modificare l'Ordine del Giorno e a rinviare l'approvazione dell'iter di Formazione Capi al Consiglio Generale 76, si passa alla discussione dell'iter di Formazione Capi sulla base del documento preparato dalla commissione di studio costituitasi il primo giorno dei lavori.

Al termine del dibattito vengono approvate due mozioni, una riguardante l'iter di Formazione Capi e l'altra riguardante le indicazioni globali per la Formazione Capi.

Inizia subito dopo la discussione del punto 7) all'Ordine del Giorno « proposte di modifica dello Statuto ».

Don Giorgio Basadonna illustra la modifica all'articolo 8 dello Statuto proposta dal Comitato Centrale a seguito degli incontri avuti con i rappresentanti della CEI. Segue un ampio dibattito che porta all'approvazione (con 148 voti favorevoli, 23 contrari e 11 astenuti) della nuova formulazione dell'art. 8 dello Statuto.

A seguito della lettera inviata dalla CEI al Consiglio Generale, nella quale si richiedeva tra l'altro anche una diversa formulazione dell'art. 2 dello Statuto, constatato che per motivi tecnici-statutari è improponibile al presente Consiglio Generale, si approva una mozione che nel rinviare la modifica dell'art. 2 all'Ordine del Giorno del prossimo Consiglio Generale, sottolinea l'assenso dei Consiglieri sulla sostanza delle modifiche richieste.

Si passa quindi all'approvazione della proposta del Comitato Centrale di prorogare fino al Consiglio Generale 76 l'art. 44; la proroga viene approvata.

Successivamente, su proposta del proponente, la modifica dell'art. 31 — aumento di un membro laico del Comitato Centrale — viene ritirata chiedendo che il contenuto della proposta venga assunto come raccomandazione per il Comitato Centrale.

Le altre modifiche dello Statuto proposte dal Consigliere Sorrentino vengono ritirate dal proponente con la motivazione pubblicata agli atti.

Immediatamente dopo, con breve dibattito viene approvata la modifica all'art. 13 del regolamento del Consiglio Generale.

Si passa poi al punto 9) dell'Ordine del Giorno approvando, a larga maggioranza, l'emblema e la bandiera dell'associazione, e i distintivi così come pubblicati su Scout 1/2 - 1975.

Al termine dei lavori, Mariella Spaini dà lettura del testo della lettera di risposta alla CEI; l'assemblea ne approva il contenuto.

Infine il Capo Scout dà lettura dei risultati delle votazioni per l'elezione di un Presidente, dei Membri del Comitato Centrale, dei tre Sindaci, dei membri della Commissione Economica e dei membri del Comitato Permanente Forniture.

Risultano eletti:

Presidente: Maria Grazia Medicheschi Righetti

Branca Rover: Riccardo Della Rocca

Branca Scolte: Giovanna Pongiglione Alacevich

Branca Esploratori: Maurizio Millo

Branca Guide: Carla Meana Nicolini

Branca Lupetti: Dino Gasparri

Branca Coccinelle: Maria Grazia Aliprandi

Tesoriere: Sandro Badino

Internazionale: Mario Sica

Formazione Capi: Claudia Conti

Sindaci: Sandro Salustri, Giovanni Anderloni, Nicola Cimadoro

Commissione Economica: Alessandra Falcetti, Edo Biasoli, Francesco Mondadori, Attilio Favilla, Paolo Carrubba.

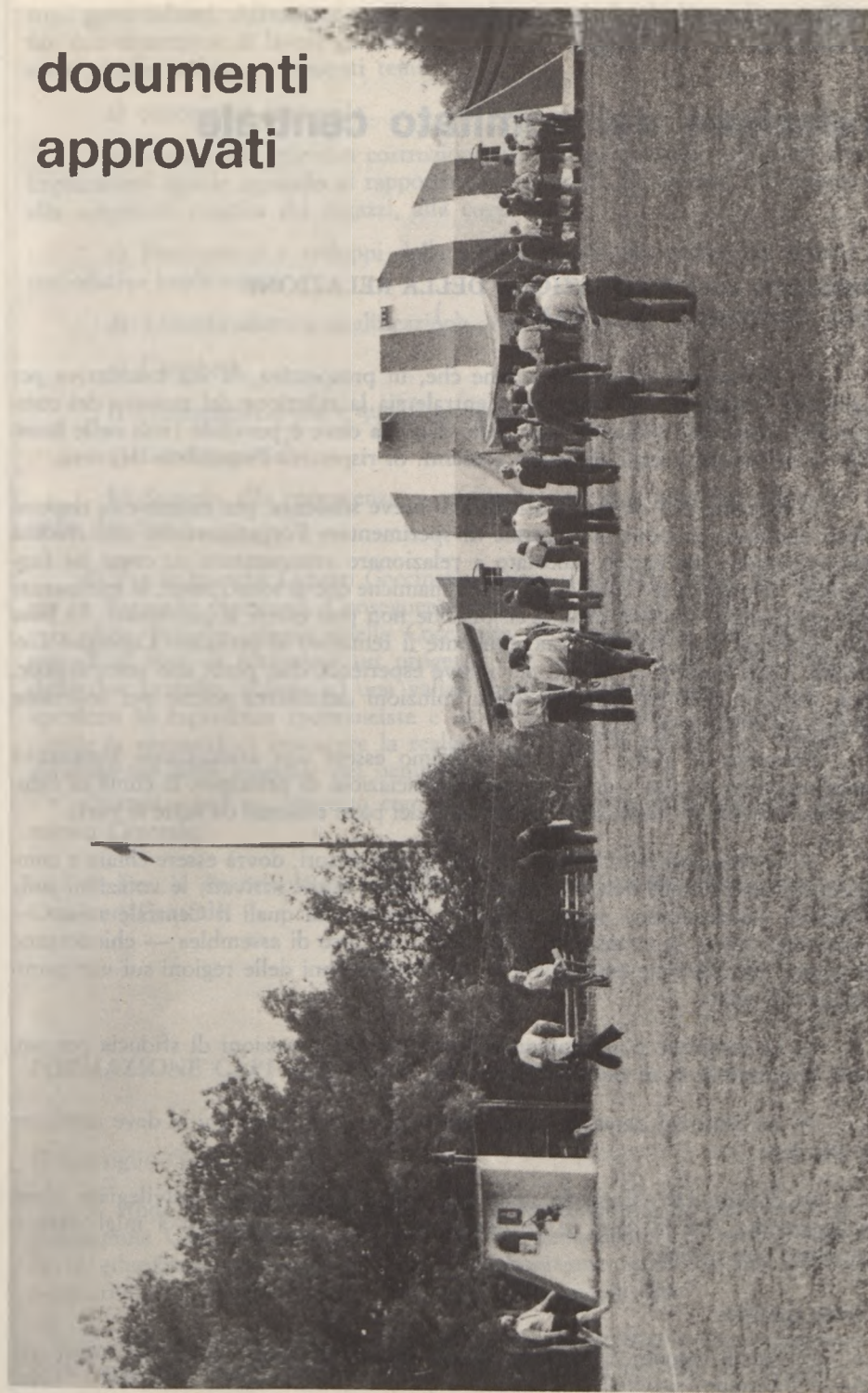
Comitato Permanente Forniture: Giorgio Chiosso, Carlo Fossati, Gianni Romeo, Andrea Mercanti, Walter Cumani, Umberto Ermini.

Alle ore 13 di domenica 27 Aprile, esauriti i punti all'Ordine del Giorno, il Capo Scout e la Capo Guida chiudono i lavori ringraziando in particolare il Gruppo di Valeggio sul Mincio per l'organizzazione della cucina, i gruppi Roma 21 e Roma 27 per la realizzazione degli impianti di illuminazione, di registrazione, amplificazione e servizi generali del Campo, Gigi Menozzi e Edo Biasoli per avere procurato la tenda-riunione e le tende refettori, e il Clan di Velletri per la collaborazione ai servizi; la Segreteria Centrale per l'organizzazione generale.

Il Capo Scout esprime infine ringraziamenti ai Responsabili Centrali e all'Assistente Centrale che lasciano il loro incarico, e a tutti i partecipanti al Consiglio Generale per l'impegno manifestato durante i lavori.



documenti approvati



punto 1 o.d.g.

relazione del comitato centrale

MOZIONE DI APPROVAZIONE DELLA RELAZIONE DEL COMITATO CENTRALE

1) Il Consiglio Generale ritiene che, in prospettiva, la via costruttiva per garantire l'efficienza del Comitato Centrale sia la riduzione del numero dei componenti, attraverso l'eliminazione della diarchia dove è possibile (non nelle branche) e del numero degli assistenti presenti. Si rispetterà l'equilibrio dei sessi.

2) Rilevato che ciò non è attuabile a breve scadenza, per esigenze di rispetto degli equilibri, propone al Centrale di sperimentare l'organizzazione che crederà più efficiente, rimanendo vincolato a relazionare attentamente su come ha funzionato. In particolare evidenziando le dinamiche che si sono create, le incrinature alla collegialità effettiva delle decisioni che non può essere abbandonata. In base alla relazione si verificherà concretamente il tentativo al prossimo Consiglio Generale. Dalla verifica si partirà per nuove esperienze che, però, allo stato attuale, non vengono previste come possibili soluzioni definitive, poichè per soluzione definitiva si propone il punto 1).

Premessa al punto 3) è che vogliamo essere una associazione alternativa nelle modalità di vita e non solo nelle enunciazioni di principio. Il clima di fiducia che è necessario nella sostanza richiede dei passi **concreti** da tutte le parti.

3) La relazione del Centrale, articolata per settori, dovrà essere chiara e completa sul perché delle decisioni prese e sul come ci si è arrivati; le votazioni sulla relazione riguarderanno punti concreti e specifici sui quali il Centrale stesso — nella relazione — o i consiglieri generali — in corso di assemblea — chiederanno il parere. La relazione evidenzierà le diverse posizioni delle regioni sui vari punti qualora vi siano.

4) La relazione potrà comunque dare motivo a mozioni di sfiducia per singoli responsabili o, se del caso, per tutto il Comitato.

5) Le relazioni daranno ampio spazio alle proposte su cui si deve discutere e decidere.

6) Il Comitato Centrale nella sua azione continuerà a privilegiare come collegamento con la base, la struttura regionale, impegnandosi a migliorare il rapporto con queste.

Temî specifici

7) Per le branche Esploratori Guide appare prioritario creare un nuovo clima in Pattuglie Nazionali soprattutto superando, anche con serene scelte, even-

tuali personalismi. Affrontare, nell'ordine di priorità che le Pattuglie sceglieranno, con attenzione ai lavori già iniziati e tenendo presente la necessità di conoscere meglio la base, i seguenti temi:

- a) conoscenza ragazzo/a
- b) stimoli alla effettiva costruzione del Nuovo Sentiero, con tutte le sue implicazioni, specie riguardo al rapporto capo/ragazzo, all'impresa, all'avventura, alla autonoma crescita dei ragazzi, alla cogestione.
- c) Precisazioni e sviluppi della « progressione personale » di branca G con relative implicazioni.
- d) Identificazione e qualificazione della proposta in reparto.
- e) Catechesi.
- f) Omogeneizzazione e qualificazione dei campi di 2° tempo.
- g) Coeducazione.
- h) Stimolo alla conoscenza e confronto con altri ambienti educativi da parte dei capi.

8) Per le branche Lupetti Coccinelle appare prioritario creare un nuovo clima in Pattuglie Nazionali. Conseguentemente riorganizzare i servizi e le strutture delle branche, specie quella Coccinelle. Effettuare una rilettura dei due metodi al fine di formulare un progetto che, tenendo conto della tradizione delle due branche, giunga ad una valida proposta metodologica evitando il disperdersi in esperienze spontaneiste e incontrollate. Restando esigenza irrinunciabile la necessità di conoscere la realtà locale. Coordinamento dei metodi. Individuazione delle esigenze del bambino/a.

Quanto sopra va integrato con le proposte emerse dalla relazione del Comitato Centrale.

9) Per le Branche Rovers/Scolte si approva la relazione presentata dal Comitato Centrale.

FORMAZIONE CAPI

Il Consiglio Generale 1975

1. affida al settore Formazione Capi la responsabilità di realizzare l'iter di Formazione Capi approvato (dalla route di orientamento alle attuali esperienze di educazione permanente), con la collaborazione attiva di tutti gli organi associativi ritenuti idonei per lo sviluppo delle singole fasi;

2. chiede alla Formazione Capi che, oltre alla verifica e alla valorizzazione delle esperienze formative fatte nel 1975, definisca e presenti al Consiglio Ge-

nerale. 1976 un Piano più completo di Formazione, che tenga conto in particolare modo:

- delle esigenze di educazione permanente dei capi
- della necessità di verificare l'aggiornamento dei capi
- della opportunità di stimolare ed offrire occasioni per razionalizzare la propria esperienza educativa ed il proprio approfondimento pedagogico, per fornire un contributo per l'intera associazione
- delle esigenze di formazione di giovani ed adulti non provenienti dalla associazione, interessati a svolgere un servizio di capo
- del problema del riconoscimento internazionale della Formazione Capi, in una associazione mista.

Questo piano di formazione dovrà essere diffuso alle Comunità Capi ed agli organi associativi in tempo utile per la discussione preliminare in preparazione al Consiglio Generale 1976

3. Raccomanda che gli obiettivi e le scelte educative di volta in volta emergenti dal Consiglio Generale siano assunti nelle loro implicazioni formative dal settore Formazione Capi e da tutti i responsabili di occasioni di formazione nell'associazione.

STAMPA

Il Consiglio Generale, mentre lamenta che fra le relazioni presentate dal Comitato Centrale manchi quella del settore stampa, chiede al responsabile al settore di:

1. studiare la possibilità concreta di ristrutturare le modalità di stampa e diffusione dei periodici al fine di realizzare una migliore efficienza ed un minore onere economico;

2. effettuare un coordinamento delle riviste di branca (la cui responsabilità resta agli incaricati alla branca stessa) al fine di assicurare la continuità specialmente nelle fasi di passaggio fra le branche ed al fine di giungere alla fusione, prima del 1976, delle riviste delle branche parallele. A tal fine ritiene essenziale che la nuova rivista nasca attraverso la costituzione di una redazione da formarsi ex-novo, dopo la conclusione del lavoro delle attuali;

3. proporre alle riviste di branca temi generali associativi da presentare sulle riviste nelle modalità specifiche;

4. curare che attraverso le riviste si abbia una adeguata informazione delle iniziative associative;

5. curare la costituzione di una agenzia di stampa che con opportuni comunicati stampa (periodici o meno) informi l'opinione pubblica dei principali eventi associativi;

6. stampare sulle opportune collane di un editore convenzionato possibilmente tutte le pubblicazioni non periodiche, al fine di rendere accessibile anche al di fuori dell'associazione questo patrimonio senza oneri economici;

7. studiare la possibilità e le modalità di vendere e diffondere le riviste in ambiente extra associativo a partire da SERVIRE e CAMMINIAMO INSIEME.

Il Consiglio Generale ribadisce che il responsabile centrale alla stampa non deve intendere il suo ruolo come semplice capo della redazione di « Scout », ma come coordinatore di tutta la stampa associativa, periodica e non.

MOZIONE SUL PLURALISMO ASSOCIATIVO

Il Consiglio Generale AGESCI, dopo aver ampiamente dibattuto e riflettuto sulle tensioni e i problemi posti alla vita associativa da alcune iniziative del « Centro Studi B.P. » ritiene necessario ribadire quanto segue:

1. L'associazione ha da anni fatto una scelta di pluralismo, cioè di convivenza tra persone che pur avendo idee diverse accettano di operare assieme fraternamente in un corretto gioco di maggioranze e minoranze.

2. L'associazione è pertanto ben lieta che il dibattito si arricchisca dei contributi delle minoranze di ogni tendenza e intende garantire ad ognuna uno spazio proporzionato alla sua rappresentatività.

3. L'associazione ritiene di non dover estromettere nessuno che dichiara di voler essere in comunità con tutti gli altri. Si sottolinea tuttavia che essere in comunità significa accettare di partecipare alle stesse esperienze, agli stessi incontri, operare attraverso gli stessi canali (stampa, Formazione Capi, Consiglio Generale, assemblee); significa anche verso l'esterno dichiararsi parte convinta e corresponsabile della comunità.

4. Una partecipazione alla medesima vita associativa non esclude la realizzazione di singole iniziative purché si pongano esplicitamente come integrative e non alternative a quelle similari promosse dalla associazione e che a loro volta siano aperte a contributi critici.

Pertanto il Consiglio Generale invita tutti i capi dell'AGESCI a verificare la propria adesione allo spirito di quanto sopra espresso ed a portare nella realtà delle zone, delle regioni, dell'associazione tutta una testimonianza di collaborazione di solidarietà.

MOZIONE SULLE PATTUGLIE NAZIONALI

Il Consiglio Generale stabilisce le linee di fondo di lavoro dei Settori e ne affida l'attuazione ai Responsabili Nazionali. Questi, per realizzare tale servizio, si avvalgono delle Pattuglie Nazionali che sono pertanto gruppi operativi sotto la diretta responsabilità dei Responsabili Nazionali.

Sarà compito specifico dei Responsabili Nazionali e delle Pattuglie Nazionali tradurre in concreto le indicazioni del Consiglio Generale realizzando attività, iniziative, servizi, che vanno dai Campi Scuola alla Stampa associativa, dagli Incontri Nazionali alle Pubblicazioni, ecc.

Le Pattuglie Nazionali devono avere perciò una reale possibilità di assumere impegni concreti e devono avere dimensioni numeriche tali da consentire agilità di lavoro, rapidità di comunicazione, possibilità di frequenti incontri.

Poiché è evidente che qualsiasi scelta, e la relativa traduzione operativa, deve nascere da un effettivo riscontro con la realtà associativa, occorre che si realizzi uno stretto collegamento fra Responsabili Nazionali, Pattuglie Nazionali e Incaricati Regionali di Brancha.

Sarà quindi compito dei Responsabili Nazionali di Brancha, aiutati anche in questo dalle P.N., avere contatti frequenti e personali con gli I.R. Particolare rilievo assumono perciò gli incontri delle P.N. con gli I.R., da realizzarsi almeno tre volte all'anno nelle modalità che si ritengono opportune, per analizzare la realtà associativa anche in relazione alla situazione del mondo giovanile, programmare e decidere insieme il lavoro da svolgere e le iniziative da prendere, verificare il lavoro fatto. In tali occasioni i Responsabili alle Brancha proporranno i nomi e gli specifici incarichi di servizio nelle Brancha dei componenti le P.N. stesse.

MOZIONE SULL'EDUCAZIONE NON EMARGINANTE

Il Consiglio Generale AGESCI, prendendo atto dell'esigenza già espressa dal precedente Consiglio Generale e sempre più viva e confermata dal lavoro concreto che alcune regioni e zone stanno svolgendo, dà esplicito mandato al Comitato Centrale per l'anno 1975-76, di prendere a carico il problema dell'educazione non emarginante non come un problema settoriale o di minoranza, ma come precisa scelta associativa e come tentativo di qualificazione dell'Associazione e del servizio che ogni capo svolge.

In questo senso si richiede che entro il dicembre 1976 si svolga un congresso di impostazione del problema, aperto alle realtà extra associative operanti in questo campo, da cui nasca un gruppo di lavoro costituito di persone qualificate da un impegno concreto svolto nel settore, con particolare riguardo alle esperienze già in atto, vincolando il Comitato Centrale ad una relazione sui lavori svolti in tale senso al Consiglio Generale 1976.

I consiglieri della Toscana ritengono inammissibile la pubblicazione della relazione del Comitato Centrale al Consiglio Generale a soli 20 giorni dalla sua apertura.

Questo fatto svuota di ogni significato effettivo la discussione in sede regionale su documenti fondamentali della vita associativa, in quanto in questa situazione non si può essere in grado di meditarli in modo almeno decoroso.

Ciò risulta mortificante per coloro che credono in una effettiva corresponsabilità associativa, ed è, nella pratica, in contrasto con quanto affermato dal punto 3 della relazione del Comitato Centrale al Consiglio Generale per l'anno in corso.

Pertanto invitano il Consiglio Generale a fare voti perché questo fatto non si ripeta in futuro.



punto 3 o.d.g.

relazione economica del comitato centrale

MOZIONI:

Il Consiglio Generale 1975 approva:

- il Bilancio consuntivo 1974, con autorizzazione del riporto a nuovo della perdita di esercizio
- le variazioni al Bilancio di previsione 1975
- il Bilancio di previsione 1976, con esplicita conferma della quota nella misura attualmente in vigore, e del criterio di ripartizione con le strutture locali
- la relazione e il bilancio 1974 dell'Ente Mario di Carpegna
- l'istituzione di una Commissione Economica e di un Comitato Permanente Forniture.

1) COMMISSIONE ECONOMICA

Viene istituita una Commissione di cinque associati, che rimane in carica due anni; essa è convocata e presieduta dal Responsabile Centrale alla Tesoreria, almeno tre volte all'anno.

I suoi compiti sono:

- assistere e collaborare con il Comitato Centrale in materia di politica economica, nel campo della spesa e dell'entrata;
- collaborare con il Comitato Centrale nella esatta interpretazione degli orientamenti e dei voti espressi dal Consiglio Generale in materia di politica finanziaria e di amministrazione dei beni dell'Associazione;
- porsi a disposizione delle regioni e delle strutture locali per assisterle — ove richiesto — nella parte amministrativa e finanziaria di loro competenza.

I componenti della Commissione Economica sono eletti dal Consiglio Generale e le funzioni di essa sono meramente consultive.

2) COMITATO PERMANENTE FORNITURE

Viene istituito un Comitato Permanente Forniture composto di sette membri, dei quali sei di elezione del Consiglio Generale ed uno di nomina del Comitato Centrale, con lo scopo di:

- disciplinare il riconoscimento delle rivendite ufficiali scout;
- realizzare, conservare ed aggiornare i modelli ufficiali delle uniformi, in base alle norme emanate dal Consiglio Generale, scegliendo i materiali per la loro confezione ed i relativi fornitori;
- stabilire periodicamente i listini dei prezzi massimi di vendita per i capi costituenti l'uniforme e sorvegliare sulla loro applicazione;
- regolare l'uso del « marchio scout »;
- regolare tutta la materia delle forniture dei materiali e attrezzature scout e da campo, anche allo scopo di costituire possibilmente una fonte di finanziamento per le strutture locali.

I componenti del Comitato durano in carica due anni e la loro scadenza sarà stabilita nella prima elezione in modo che per la metà siano sostituiti ogni anno.

Lo stesso Comitato provvederà ad emanare le norme necessarie a regolare il suo efficace funzionamento.

Il Consiglio Generale 1975

- esaminata la relazione economica 1975
- verificata la scarsa risposta delle comunità locali alle richieste del Comitato Centrale
- verificata la necessità di utilizzare nuove forme di finanziamento necessarie alla copertura del deficit attuale al fine di impostare una seria proposta educativa in merito al rispetto e alla gestione del bene comune;
- impegna i responsabili della stampa e alle branche ad affrontare sulle riviste associative il tema dell'autofinanziamento in sede locale prestando particolare attenzione al tema dell'annullamento degli sprechi, del contenimento delle spese di ordinaria amministrazione, stimolando la fantasia e la creatività dei ragazzi e ragazze per quanto riguarda il reperimento di fondi e l'autofinanziamento.

Il Consiglio Generale demanda alla Commissione Economica ed al Comitato Centrale l'incarico di approntare un piano di sviluppo economico a lunga scadenza che preveda, in particolare, la realizzazione di una efficiente attrezzatura logistica della Base di Bracciano e di altre basi da utilizzare specialmente per gli incontri a carattere nazionale.

Inoltre decide che ogni manifestazione a carattere nazionale, ogni base con attrezzature permanenti abbia un responsabile (Quarter Master) che in armonia con i Capi curi l'attività economica e le attrezzature.

Il Consiglio Generale chiede al Comitato Centrale di dare notizia a tutte le Comunità Capi e ai Comitati Regionali delle leggi delega e delle modalità applicative in merito alle sovvenzioni ad associazioni educative nelle regioni, agendo in collaborazione coi responsabili regionali e in particolare con quelli delle regioni in cui è già stata fatta utile esperienza.

Il Consiglio Generale decide che la Commissione Economica proposta dal Centrale provveda alla ristrutturazione economica dell'Associazione in modo che le strutture corrispondano alle scelte associative di fondo, in particolare alla scelta di azione educativa laddove esistono situazioni di emarginazione e sfruttamento.

Si chiede inoltre che i dati di bilancio siano pubblicati in tempo utile per la discussione alle assemblee regionali.

Il Consiglio Generale 1975 rilevata la grave irresponsabilità della gestione del C.N.E. 1974, ritenendo importante dal punto di vista educativo l'uso corretto delle cose e dei soldi, disapprova l'operato della P.N.E.

RACCOMANDAZIONE

Il Consiglio Generale raccomanda al Comitato Centrale di:

- Potenziare gli impianti fissi e mobili dell'Associazione, coordinare quelli già esistenti ed acquisirne degli altri, secondo le necessità;
- partecipare al funzionamento dell'Ente Mario di Carpegna e far conoscere le sue finalità a tutta l'associazione;
- organizzare, sviluppare e collegare le rivendite scout;
- acquistare e gestire i materiali e le attrezzature adatte alle attività organizzative e tecniche del Comitato Centrale;
- potenziare il Comitato Permanente Forniture trasformandolo in una commissione tecnica, qualificata nello studio e nella progettazione delle uniformi, delle attrezzature e dei materiali più adatti alle attività scout, e con potere delegato per la loro adozione e per il loro riconoscimento ufficiale da parte dell'associazione;
- gestire eventuali attività editoriali, commerciali, industriali, legate allo sviluppo o alla propaganda dello scoutismo;
- reperire materiali ed attrezzature a buon mercato (surplus, ecc.) da offrire all'acquisto delle unità scouts;
- studiare, progettare e gestire ogni altra attività affine a quelle sopra indicate ed utili alla vita associativa;
- stimolare le regioni e le zone perché anche localmente vengano affrontati questi problemi di forniture e di attrezzature fisse e mobili;
- render più autonoma ed efficiente l'Associazione nelle sue attività, mettendola in condizione di non dover ricorrere ad aiuti esterni e quindi ad eventuali compromessi;
- favorire l'adozione di uniformi, attrezzature e materiali più adatti e più economici;
- dotare l'associazione di impianti fissi e di attrezzature mobili sempre più adeguate alle sue attività educative.
- aiutare le unità che vivono in ambienti economicamente disagiati.

punto 4 o.d.g.

163

discussione e approvazione del patto associativo

Il Consiglio Generale constatato

— che in tutte le Regioni c'è stato un dibattito molto ampio sul tema del Patto Associativo, impegnando sostanzialmente tutta l'Associazione in una verifica interna;

— che tra l'anno scorso e quest'anno si è verificata in molte Regioni una larghissima convergenza sul testo attuale;

approva direttamente il testo del Patto Associativo così come è pubblicato agli Atti, impegnando tutti i Capi a che le scelte espresse in esso siano rese operanti nella realtà associativa.



punto 5 o.d.g.

normative per la costituzione delle unità miste

Lo scoutismo è una proposta per l'educazione, intesa come aiuto alla crescita integrale ed armonica della persona, nelle sue dimensioni individuali (scoperta e realizzazione delle istanze, delle esigenze e possibilità autentiche del proprio essere) e sociale (capacità di instaurare un rapporto positivo con gli altri, di attuare la propria realizzazione con gli altri anziché contro gli altri, capacità di comunicare con gli altri, capacità di aiuto e solidarietà reciproca; capacità di allargare il proprio rapporto alla dimensione soprannaturale).

Se è nato separato per ragazzi e ragazze è sostanzialmente perché nella società dell'epoca uomini e donne vivevano due mondi praticamente distinti; unico reale punto di incontro era la famiglia. Il problema della donna per i ragazzi (e simmetricamente) era visto come preparazione alla famiglia (cfr. *Roving to success*). La proposta educativa di B.P. per questo aspetto fu perciò semplicemente un invito alla conoscenza e al rispetto reciproco.

L'evoluzione sociale ha portato e porta ad un mondo in cui uomini e donne vivono insieme. Al tempo stesso ha reso più drammatici e quindi più evidenti i condizionamenti e le strumentalizzazioni cui sono sottoposte le persone, uomini e donne, nella loro crescita come nella loro realtà adulta; tra questi la pressoché rigida distinzione di ruoli tra uomini e donne, in tutti gli aspetti della vita sociale. Questo da un lato porta ad una sostanziale disparità nella possibilità di realizzazione come persone, dall'altro rende difficile un dialogo ed una cooperazione autentica tra i due sessi.

La presa di coscienza di questi problemi ha portato l'AGI e l'ASCI, dapprima indipendentemente poi assieme, a sviluppare la prospettiva della **coeducazione** e, come premessa indispensabile a questa, la **co gestione** tra uomini e donne, della **responsabilità educativa**.

A questo punto riteniamo essenziale un chiarimento.

Per coeducazione non si intende semplicemente educazione promiscua di ragazzi e ragazze (quale ad es. per lo più si attua nella scuola), ma aiuto reciproco allo sviluppo della personalità in quanto uomini e donne: aiuto al superamento di differenze mortificanti della realtà individuale imposte dalla tradizione e dalle condizioni sociali, aiuto alla scoperta di aspetti autentici e arric-

chenti nella diversità; abitudine e corresponsabilità e cooperazione, a suddivisione armonica di pesi e di gratificazioni, a presenza ugualmente importante nella realtà sociale; abitudine al rispetto per diversi modi di espressioni o linguaggio; graduale educazione dell'affettività nei rapporti verso il gruppo, verso persone dello stesso e dell'altro sesso; scoperta del senso dell'incontro a due nelle diverse fasi di maturità, acquisizione del senso di rispetto e di attesa. I primi passi espliciti in questa direzione risalgono per entrambe le associazioni ai Consigli Generali del 1969. Si tratta ormai di un lungo cammino, che con la costituzione dell'AGESCI ha completato l'impostazione (se non la realizzazione completa) della cogestione educativa, mentre per quanto riguarda la coeducazione, la serietà del problema e la diversità di condizioni ambientali ci hanno consentito finora solo piccoli passi: dobbiamo dire onestamente che siamo ancora lontani dal disporre di una esperienza acquisita come patrimonio comune. Riteniamo però che ulteriori progressi, individuati con chiarezza gli obiettivi e la linea operativa che intendiamo seguire, si possano realizzare solo facendoci carico del problema tutti insieme, con estrema serietà e prudenza, attraverso esperienze progressive, costantemente verificate in un confronto il più ampio possibile.

Per interpretare correttamente il senso di questa impostazione può servire ricordare due acquisizioni che sono venute maturando nell'associazione più o meno nello stesso periodo (1969-70).

1) La definitiva opzione per una associazione non gerarchica ma comunitaria, in cui l'essere assieme si fonda non su regole imposte da un vertice ma su obiettivi e proposte (Patto Associativo) individuati attraverso un dialogo che coinvolge la base e scelti con una procedura democratica (che preferisce la convivenza di maggioranza e minoranza all'unanimità ottenuto con emarginazioni progressive).

2) Il riconoscimento delle difficoltà di realizzare nelle nostre condizioni di lavoro sperimentazioni condotte con metodologia scientifica, i risultati delle quali si prestino ad essere automaticamente generalizzate. Si tratta infatti della pericolosa illusione di poter delegare ad un organo « tecnico-scientifico » scelte di impostazione educativa.

Inoltre la soluzione alla quale giungeremo dovrà essere integrata in un disegno unitario. Nella prospettiva educativa infatti occorre giungere ad un progetto educativo e globale. Sempre nella prospettiva quello che conta non è cercare il funzionamento di alcune unità, ma è la scoperta di un metodo per la coeducazione forse pluralista. Se si tratta di un momento di ricerca comunitario è essenziale che nessuno si isoli nella sua unità o nel suo gruppo, ma che abbia il desiderio e la disponibilità di confrontarsi anche con quanti tentano strade diverse.

Premesso quanto sopra, il Consiglio Generale dell'AGESCI:

1) riafferma la scelta di coeducazione come linea di tendenza essenziale nell'ambito della proposta educativa AGESCI;

2) afferma altresì che l'unità mista, intesa come ambiente nel quale ragazzi e ragazze vivono esperienze educative comuni, è una prospettiva nella quale si inserisce il compito educativo dell'Associazione; impegna perciò l'Associazione stessa a sviluppare gradualmente una metodologia specifica per la coeducazione, ad armonizzare le metodologie negli archi di età delle diverse Branche, a fornire a tutti i livelli servizi adeguati;

3) sottolinea come le unità miste costituiscano il punto di arrivo di un delicato processo in cui entrano in gioco numerosi fattori (quali la reale esigenza dei ragazzi, il grado di maturazione del problema da parte delle singole Co.Ca., le caratteristiche dell'ambiente circostante e la preparazione specifica dei Capi, la preesistenza di Unità distinte, ecc.).

Le differenze, in ordine a tali fattori, tra le varie situazioni locali determineranno nel prossimo futuro (in parte anzi già lo hanno fatto) da una parte una realtà associativa complessa (articolata in Unità tradizionali, Unità parallele, Unità miste) che dovrà essere rispettata e non artificialmente costretta ad evolversi; dall'altra l'opportunità di momenti intermedi come, ad esempio, le Unità parallele.

4) Chiede a quanti vogliono concretamente attuare una esperienza di coeducazione il rispetto delle seguenti condizioni:

a) l'esistenza di una Comunità Capi mista **che assuma nel suo complesso la responsabilità** di tale scelta e non la lasci alla libera iniziativa di una singola unità (che in breve arco di tempo coinvolgerebbe inevitabilmente le altre);

b) l'esistenza nell'ambito della Comunità Capi di un **equilibrio di responsabilità** tra uomini e donne; la direzione di ogni unità deve essere affidata ad un capo ed una capo;

c) l'assenso e il **coinvolgimento dei genitori** (e delle eventuali istituzioni educative nel cui ambito si operi);

d) la realizzazione di un effettivo **collegamento con la più vasta comunità associativa locale** (Zona, Regione) ed in particolare con le altre Co.Ca., impegnate in esperienze di unità miste, per un continuo confronto di idee e di intenzioni e per la necessaria verifica di ogni esperienza.

5) Ritiene importante che nell'ambito di ciascun gruppo l'esperienza di unità miste inizi a livello rover-scolte e si estenda progressivamente ma con sufficiente gradualità verso le età inferiori, non viceversa. L'inizio dalla branca Lupetti-Cocchine, può infatti portare ad estendere l'esperienza alle altre branche in un tempo che può essere troppo breve.



punto 6 o.d.g.

approvazione dell'iter di formazione capi

Il Consiglio Generale 1975

in riferimento al nuovo iter di Formazione Capi, proposto dal Comitato Centrale, chiede di esplicitare e sottolineare alcuni punti sul senso del servizio in età Rover-Scolte:

il servizio dei Rovers e delle Scolte, in qualsiasi ambiente sia effettuato è strumento metodologico preciso della Branca R/S per la crescita della persona.

Tenuto conto delle particolari caratteristiche e dinamiche che si realizzano nel servizio associativo, si chiede alla Formazione Capi di impegnarsi a rispettare nelle proposte rivolte a Rovers e Scolte le loro specifiche esigenze di persone in fase educativa.

Nella definizione delle tappe dell'iter, si propongono le seguenti precisazioni:

1. **Prima tappa** è una **Route di orientamento al servizio in ambiente educativo**, che la Formazione Capi propone e gestisce in collaborazione con la Branca Rovers-Scolte a livello regionale, rivolgendosi a Rovers e Scolte che, terminata la fase di Noviziato, si inseriscono nella Comunità di Clan/Fuoco.

In questa Route il servizio va inteso come occasione di socializzazione, testimoniando ai giovani, nella attenzione disponibile ai piccoli e ai diversi, una fondamentale possibilità di crescita.

2. **Seconda tappa: « Corso di Branca »** lanciato e gestito dalla Formazione Capi in accordo, per quanto riguarda lo stile e il taglio educativo, con la Branca Rover-Scolte; anche questo corso va realizzato a livello regionale, sotto forma di campo, inteso come esperienza di vita e momento metodologico.

Il Rover e la Scolta vivono questo momento formativo dopo un periodo di servizio in Unità: questa esperienza di servizio sarà verificata, come quelle di servizio extra-associativo vissute da altri Rovers-Scolte, nella Comunità di Clan-Fuoco.

3. **Terza tappa: « Campo Scuola di Branca »** — Tale esperienza, elaborata e gestita dalla Formazione Capi in collaborazione con le Branche a livello nazionale, rappresenta il primo momento di formazione capi per chi ha operato una scelta di servizio come capo educatore. Questa proposta si rivolge ai giovani di età intorno ai 20 anni, che abbiano terminato o stiano terminando il periodo di formazione in Comunità Rover-Scolte.

I due precedenti momenti non danno luogo ad alcun brevetto di Capo o di Aiuto Capo, ma sono pregiudiziali per l'inizio dell'iter di formazione capi per giovani provenienti dalla Branca Rover-Scolte. Dopo il « Campo Scuola di Branca » per Capi e un anno di servizio in Unità, l'Associazione, su proposta della Comunità Capi, riconosce che il giovane ha completato l'iter specifico di formazione metodologica.

N.B. — Per i capi del roverismo-scoltismo, ai quali si chiede ovviamente una età maggiore di quella necessaria per le altre branche, il corso di branca segnerà l'inizio dell'esperienza di servizio nell'ambiente educativo di Clan-Fuoco intorno al diciannovesimo anno di età.

punto 7 o.d.g.

proposte di modifica dello statuto

La proposta di modifica dell'Art. 8 dello Statuto è stata accolta per cui il nuovo testo è il seguente:

« Gli Assistenti Ecclesiastici sono sacerdoti corresponsabili del progetto educativo scout all'interno delle Unità, delle Comunità Capi, e degli altri livelli associativi.

Essi vi esercitano il mandato sacerdotale che viene loro affidato dal Vescovo, e assieme con gli altri Capi educatori annunciano e testimoniano la proposta cristiana ».



La proroga dell'Art. 44 dello Statuto (norme transitorie) è stata approvata.



La proposta di modifica dell'Art. 7 dello Statuto è stata respinta.



Il contenuto (compiti e motivazione) della proposta di modifica dell'Art. 31 — aumento di un membro laico del Comitato Centrale — è stato assunto come raccomandazione per il Comitato Centrale.



Le proposte di modifica agli Artt. 28, 31, 14, 16, 17, 6 dello Statuto sono state ritirate dal proponente, visto che il Consiglio Generale ha approvato una mozione che comprende sostanzialmente la materia delle proposte di modifica riservandosi di rinviare la discussione delle proposte stesse al prossimo Consiglio Generale per poterle armonizzare ed eventualmente inserire nel progetto di riforma che il Comitato Centrale è stato incaricato di elaborare.



MOZIONE DI INSERIMENTO ALL'O.D.G. DEL CONSIGLIO GENERALE 1976 DELLA MODIFICA DELLO STATUTO ALL'ART. 2.

Il Consiglio Generale preso atto della lettera della C.E.I. del 24 aprile 1975 ed in particolare quanto riguarda il punto 1 della stessa in cui si chiede

una modifica all'Art. 2 dello Statuto AGESCI, constatato che — per motivi tecnici — una modifica statutaria in proposito è proponibile solo al Consiglio Generale 1976, dà mandato al Comitato Centrale di esprimere alla C.E.I. il consenso dell'Associazione sulla sostanza della modifica richiesta.

Pone la modifica dello Statuto all'Art. 2, all'O.d.G. del Consiglio Generale 1976.

punto 8 o.d.g.

proposta di modifica al regolamento del consiglio generale

La proposta di modifica dell'Art. 13 del Regolamento del Consiglio Generale è stata approvata, per cui il nuovo testo è il seguente:

« Le deliberazioni sono espresse con votazione simultanea per alzata di mano o in altri modi palesi.

« Le deliberazioni concernenti persone debbono essere prese a scrutinio segreto.

« Qualsiasi decisione può essere presa soltanto se votano almeno la metà più uno degli aventi diritto.

I voti di astensione non sono computati ».

punto 9 o.d.g.

approvazione dell'emblema dell'associazione e dei distintivi di branca

Il Consiglio Generale approva l'Emblema e la Bandiera dell'Associazione; i Distintivi di Branca così come sono pubblicati e illustrati su « SCOUT » 1-2-'75.

allegati



Le previsioni abbastanza preoccupate dello scorso Consiglio Generale, hanno trovato facile ed inevitabile conferma nei fatti economici di questo esercizio associativo, il cui esame non può comunque essere obiettivamente considerato al di fuori del contesto più vasto della situazione economica generale.

Nel valutare i risultati negativi del 1974 (perdita globale di L. 34,4 milioni), ci sembra però che più di questo, vadano tenuti presenti due fenomeni che ne hanno determinato l'andamento.

Innanzitutto occorre considerare che si tratta di un esercizio abbastanza atipico, presentando risultati che derivano dalla sovrapposizione di sei mesi di gestione separata delle due associazioni e di sei mesi di gestione comune: è questo un fatto che comporta sempre alcuni squilibri, anche sotto il profilo economico: squilibri normalizzabili nel tempo, superata la fase di rodaggio, con l'aggiustamento degli interventi determinati da una visione più concreta della realtà nuova.

L'altro aspetto determinante di questo esercizio è il Campo Nazionale Esploratori, la cui realizzazione, avvenuta in clima di emergenza ed in particolari difficoltà organizzativo-logistiche, ha provocato per ben due terzi (23,7 milioni di lire) il disavanzo globale del bilancio 1974. Di tale evento abbiamo ritenuto opportuno allegare alla documentazione apposito rendiconto.

Occorre tener presente che il bilancio ordinario 1974 dell'associazione unificata, chiude con una perdita secca di 10,7 milioni di lire (sia pure contro una previsione di 30,8) che va ad aggiungersi a quelle dell'esercizio precedente (globalmente per le due associazioni: 15,2 milioni).

	AGI	ASCI	Totale
1973	13,9	1,3	15,2
1974	—	—	34,4
			49,6

Ciò significa che nell'ultimo biennio si è accumulata una perdita complessiva di circa 50 milioni: ci sembra un fatto che non possa essere sottovalutato o dimenticato da nessuno in alcun momento.

E' pur vero che la previsione 1975, per effetto della decisione del Consiglio Generale 1974 di aumentare le quote sociali, permette un parziale rientro di tale perdita, per circa un terzo; è anche vero che la causa è chiaramente identificabile nel divario tra incremento dei costi e staticità dei ricavi; ma appare altrettanto evidente la inadeguatezza del meccanismo, per sua natura destinato a produrre gli effetti programmati regolarmente in ritardo. Tutto ciò provoca le disfunzioni che già da due anni (in entrambe le associazioni prima e nell'AGESCI poi) siamo costretti a rilevare a causa della velocità estremamente più

accentuata della spinta inflazionistica, rispetto ai tempi di riflesso dei provvedimenti di intervento.

A parte le altre considerazioni di cui parleremo in seguito, ci sembra che tale disfunzione richieda da parte di tutti una riflessione attenta e possibilmente una indicazione costruttiva.

Passiamo ora ad esaminare più specificatamente i vari bilanci:

Consuntivo 1974

I provvedimenti adottati in attuazione delle delibere di Consiglio Generale (riduzione di alcuni numeri di riviste, integrazione volontaria della quota, ecc.) non sono stati sufficienti a contenere lo sbilancio nel limite fissato di cinque milioni, anche perché alcuni capitoli del bilancio non sempre sono governabili, ma subiscono la inevitabile influenza dell'andamento economico generale. Ad esempio nel capitolo « organizzazione Centrale » che raccoglie le spese inerenti il personale si sono verificati aumenti tali da determinare un forte sconfinamento. Ciò ha portato a dover esporre una perdita di gestione ordinaria di 10,7 milioni, alla quale si aggiunge l'accollo della perdita di 23,7 milioni del C.N.E.

Tutti gli altri capitoli di entrata e di uscita sono rimasti pressoché nei limiti della previsione variata, con sconfinamenti di scarso rilievo.

Variazione della previsione 1975

L'entrata in vigore dell'aumento delle quote sociali per questo anno permette di affrontare con una certa maggior tranquillità la gestione ordinaria, la quale deve però farsi carico delle perdite degli esercizi precedenti se non si vuole (come non si deve) intaccare il patrimonio associativo. Per fare ciò — almeno per questo anno — è necessario programmare un avanzo di gestione destinato parzialmente a ricolmare tali vuoti.

Le altre variazioni proposte sono dovute — come sempre — ad un'analisi più attenta delle varie voci di bilancio, ora possibile per i tempi ravvicinati.

In assenza di delibere specifiche del C.G. 1974 la ripartizione della quota associativa a favore delle strutture locali è stata operata in misura direttamente proporzionale alla formula adottata in precedenza dall'ASCI, che risulta differente da quella dell'AGI, la quale però non erogava alcuna altra forma di contributo, come invece è avvenuto, già dal 1974, ed in programma per il 1975, a favore della formazione capi regionale di primo tempo. Ritenendo valido tale criterio di partecipazione all'introito base dell'associazione, si propone di confermarlo anche per il 1976.

Ciò che invece richiede di essere disciplinato in forma più circostanziata è il fondo istituito lo scorso anno a favore dei gruppi in difficoltà per il pagamento delle quote, fondo da alimentare con l'1 per cento del gettito quote e da gestire per metà a cura del Comitato Centrale e per metà a cura dei Comitati Regionali: si ritiene che tale disciplina possa essere demandata alla prima riunione dei due organi interessati.

Previsione 1976

La riprova della validità di quanto esposto, circa l'inadeguatezza del sistema fin qui adottato — almeno con l'attuale congiuntura — si ha dall'esame del

risultato previsto per il 1976, che a stento potrà raggiungere il pareggio, senza quindi possibilità di riassorbimento parziale della perdita precedente.

La previsione è come sempre redatta necessariamente in maniera molto più approssimata che per l'esercizio in corso, e richiederà un sostanziale adeguamento il prossimo anno.

E' stato comunque possibile giungere al risultato esposto, soltanto applicando minime percentuali di incremento dei costi, soprattutto sui due capitoli più onerosi del bilancio (stampa associativa e organizzazione centrale). E' quindi evidente che a parità di condizioni, le previsioni non potranno essere rispettate dalla realtà.

Ne consegue — a nostro modo di vedere — che occorre mettere allo studio fin d'ora una nuova impostazione, basata sui radicali cambiamenti organizzativi e tecnici, sia nel settore della stampa che in quello di altri servizi particolarmente gravosi. Ad esempio un'impostazione diversa della segreteria centrale o una forma più moderna di gestione del censimento e degli associati, l'ipotesi di fusione delle riviste fra branche parallele, al di là del risvolto metodologico.

* * *

Dopo aver illustrato la situazione economica reale della nostra associazione — veramente poco brillante — riteniamo opportuno esprimere alcune considerazioni dalle quali — per la natura propria del contesto entro il quale operiamo — siamo convinti di non poterci esimere.

L'economia è una scienza che raramente permette di sottrarsi alle sue leggi: è quindi necessario uniformarci ad esse con serietà e competenza: gli errori, infatti, non sono ammessi, se non a caro prezzo.

La nostra capacità deve quindi consistere nel saper conciliare questa varietà con le finalità più caratterizzanti il nostro operare per un'azione educativa fra la gioventù.

Tenuto conto che — come più volte affermato nei documenti ufficiali dell'Associazione — il nostro lavoro educativo vuole situarsi nella realtà ambientale cogliendone gli aspetti sociali, politici, economici, culturali, crediamo sia il caso di doverli assumere seriamente e nella loro globalità.

Troppo spesso infatti si è portati a considerarne alcuni marginali, dei quali ci si fa carico in modo emotivo soltanto nel momento contingente in cui li si dibatte dovendo prevedere delle decisioni in merito. I problemi che ne derivano vengono poi, quasi ormai per tradizione, demandati alla presunta competenza e buona volontà delle poche persone « addette ai lavori ».

In sede di Consiglio Generale 1974 erano stati richiamati quelli elementi — evidenti o comunque a quel tempo già prevedibili — che caratterizzavano una crisi economica di vasta portata della quale l'Associazione avrebbe comunque pagato lo scotto, anche se in termini più modesti e molto meno determinanti di altre situazioni.

Ci sembra inutile tornare ora ad analizzare cause ed effetti di tale crisi, che già — almeno nelle intenzioni — avevano determinato alcuni orientamenti della gestione associativa.

Sottolineiamo invece alcuni fatti che direttamente ci riguardano e che potrebbero — o meglio dovrebbero — dare dei contenuti, e probabilmente un taglio diverso, al nostro lavoro educativo a tutti i livelli.

I Consiglieri Generali precedenti hanno più volte ribadito la validità fondamentale di un concreto regime di qualificante autonomia amministrativa dell'Associazione.

Questa scelta ovviamente comporta non solo sacrifici ma, soprattutto, una continua capacità creativa per risolvere — nel modo più coerente possibile — le situazioni che di volta in volta si presentano.

Non crediamo di poter affermare — e ce ne dispiace — che sia questo, attualmente, il nostro modo di gestire l'associazione. C'è infatti molto diffusa la tendenza ad assumere il problema economico soltanto a livello di dibattito ideologico-politico, dimenticando che è nel « fare » di tutti i giorni che ci si accorge quali siano i problemi reali da affrontare e quali soluzioni abbisognino perché, in un contesto educativo quale vuole essere il nostro, non si creino situazioni di privilegio con conseguenti situazioni di emarginazione.

Perché tutto ciò si realizzi è necessario allora arrivare ad un cambiamento di mentalità, ad una conversione. Occorre operare a tutti i livelli per arrivare a maturare la presa di coscienza che è necessario uscire da quegli schemi sociali e culturali che fino ad oggi — per una serie di motivi — non ci hanno consentito di trovare dei modi nuovi di convivenza, e quindi dei modi nuovi di essere associazione.

Parliamo di partecipazione, di educazione alla partecipazione, di voler offrire esperienze di partecipazione, dimenticando spesso che questa fondamentale esigenza dell'uomo non si può risolvere con affermazioni teoriche di principio. Forse è il momento di essere più chiari con tutti — anche con i più « piccoli » dell'Associazione — e di far presente che la partecipazione esige uno spazio di azione che va conquistato non solo con la dialettica ma anche in « moneta contante » perché certe cose che riteniamo necessarie alla crescita dell'uomo esigono di essere pagate.

Questa convinzione non può essere estromessa dal nostro « credo » di educatori e deve, così come le altre, essere comunicata ai ragazzi, altrimenti c'è il rischio reale di formare persone disancorate dalla realtà o con notevoli complessi di inferiorità, che si tende a risolvere con la disperazione dei pessimisti.

Se la nostra proposta educativa vuole veramente essere in una ottica positiva, non possiamo tralasciare una necessità fondamentale che deve portarci a maturare quel tipo di coscienza che, con umiltà e dignità ci fa riconoscere ciascuno necessario all'altro, anche se, forse in alcuni casi, non per meriti propri.

Con questo taglio educativo leggiamo allora alcuni fatti verificatisi nel settore amministrativo nel corso di questo ultimo anno, quali ad esempio:

— la scarsa rispondenza — specie da parte di alcune regioni — allo appello lanciato dal Consiglio Generale '74 per l'integrazione delle quote dello scorso anno;

— il risultato scarsamente brillante della sottoscrizione lanciata dal Comitato Centrale per far fronte alle esigenze finanziarie derivanti dai risultati degli scorsi esercizi;

— il cattivo uso che si fa di quanto è il patrimonio associativo: vedi in particolare la gestione dei posti fissi di campo e del relativo materiale, che si attua durante lo svolgimento dei campi scuola di 2° tempo;

— l'incompetenza — e quindi la superficialità — nella gestione di avvenimenti particolari (cfr C.N.E.)..

Abbiamo evidenziato soltanto alcuni aspetti, ma ci paiono sufficientemente significativi ad esprimere tutta la nostra preoccupazione in merito al problema che stiamo esponendo.

Crediamo infatti che finchè non riusciremo a sciogliere alcuni nodi, ormai chiaramente palesi, qualunque soluzione, seppure scientificamente corretta, si dimostrerà alla distanza insoddisfacente determinando un deterioramento della situazione — già oggi precaria e insostenibile — tale da non consentire recuperi di sorta.

Quanto esposto in questa relazione troverà delle giuste risposte nella misura in cui le problematiche presentate saranno considerate con la stessa attenzione che si intende prestare agli altri discorsi che si vanno facendo, e che possono sembrare per la loro natura, più stimolanti e urgenti per l'Associazione perché più direttamente interessati al fatto educativo.

In un contesto educativo, ne siamo convinti, non è corretto privilegiare istituzionalmente alcuni aspetti su altri se si vogliono evitare sicuri insuccessi, dei quali — troppo spesso — non siamo capaci di valutare la portata e quindi le conseguenze reali.

E' nostro preciso dovere oggi — proprio per il tipo di responsabilità che abbiamo di fronte ai giovani — creare e garantire quelle condizioni necessarie per un reale spazio di partecipazione.

* * *

Per tornare alla realtà dei problemi derivanti dalla situazione economica esposta, nella convinzione di avere fin qui operato per il meglio e ciononostante di non essere riusciti a contenere gli sbilanci di gestione ordinaria in limiti accettabili riteniamo inevitabili ed indilazionabili alcune scelte essenziali per la futura gestione economica:

il Centrale non propone per il 1976 un ulteriore aumento di quota associativa, ma è ovvio che se non riuscirà a garantirsi altre forme permanenti di finanziamento esterno, già approvate dallo scorso Consiglio Generale, e per ora utilizzate diversamente, non potrà assicurare tutti quei servizi fin qui ritenuti essenziali per una efficace funzione educativa.

Anche se non sono stati assunti dallo Statuto, proponiamo intanto di restituire gli organismi, in forme diverse già presenti nelle due associazioni fuse, e cioè una Commissione Economica destinata ad affiancare il Comitato Centrale nella gestione economica ed un Comitato Forniture destinato a farsi carico di tutti i problemi concernenti l'uniforme, i distintivi, le forniture ed il famoso Consorzio Nazionale Acquisti, che progettato da tanto tempo nell'ASCI non è mai riuscito a trovare finora attuazione.

A tale proposito alleghiamo uno schema di possibili soluzioni.

Come di consueto il Consiglio Generale, oltre ai problemi esposti, e dopo aver sentito il rapporto del Collegio Sindacale, nonchè la relazione sull'Ente Mario di Carpegna, è invitato ad esprimersi sui seguenti punti:

- bilancio consuntivo 1974, con autorizzazione del riporto a nuovo della perdita di esercizio;
- variazioni al bilancio di previsione 1975;
- bilancio di previsione 1976, con esplicita conferma della quota nella misura attualmente in vigore, e del criterio di ripartizione con le strutture locali;
- relazione e bilancio 1974 dell'Ente Mario di Carpegna;
- istituzione di una Commissione Economica e di un Comitato Permanente Forniture.

Il Comitato Centrale

relazione del collegio sindacale sul bilancio agesci al 31-12-74

I sottoscritti sindaci, fanno presente anzitutto di rivestire tale loro qualifica in deroga all'art. 28/G del vigente statuto, per nomina del Capo Scout e della Capo Guida su proposta del Comitato Centrale, per la mancata elezione da parte del Consiglio Generale AGESCI del maggio 1974.

Essi pertanto fanno presente che l'incarico è relativo al solo sindacato del bilancio 1974.

Ciò premesso essi passano alla relazione:

a) i sottoscritti così incaricati hanno esaminato i conti, accertata (procedendo per campioni) la rispondenza fra questi e le scritture contabili, nonchè fra queste ultime e i documenti giustificativi, riscontrando la regolarità di tenuta contabile con il libro giornale vidimato regolarmente con sigla associativa. Peraltro nell'esame di un campione di un rendiconto di campo scuola, mentre hanno riscontrato il preciso dettaglio dei conti, per alcune piccole spese non hanno trovato i documenti giustificativi; nel rilevare ciò raccomandano ai responsabili — Capi campo — di essere ancora più accurati nella documentazione di spese, anche se ciò aggrava il « loro servizio ».

b) Circa le manifestazioni sociali, sono costretti a rilevare il forte sbilancio provocato dalla gestione del Campo Nazionale Esploratori 1974. Dall'allegato al bilancio in vostre mani è da rilevare il forte sbilancio di questa gestione che evidenzia gravi carenze organizzative, tali da far riflettere il Consiglio Generale per ogni opportuna decisione. Per quanto concerne questa relazione riteniamo peraltro più opportuno che il Consiglio Generale stesso approvi questo dettaglio di consuntivo, valutando le gravi conseguenze di ogni diversa decisione.

c) Circa la gestione del personale, ritenuto sufficiente ma non eccessivo in relazione ai servizi resi all'associazione unificata, possiamo ad osservare:

1) circa il personale strettamente esecutivo esso è inquadrato regolarmente secondo il contratto nazionale del settore commercio, proprio di associazioni come l'AGESCI (erogante servizi), con ogni previdenza e posizione fiscale regolare.

2) Circa i tre dipendenti segretari, sempre regolari come inquadramento di categoria, come assicurazioni sociali e come posizione fiscale, c'è da rilevare che gli stessi per loro autonoma decisione, hanno svolto del lavoro oltre il normale orario previsto non in quanto dipendenti, ma come capi in servizio regolarmente censiti e quindi gratuitamente. Tale situazione se comporta un ringraziamento da parte del Consiglio Generale, dall'altra crea — al limite — una situazione abnorme per la duplice veste di tali persone (capo e dipendente) che deve essere chiarita con gli interessati.

3) Circa alcune collaborazioni che non possono essere comunque inquadrate nella voce succitata, per la natura delle prestazioni stesse, si consiglia per l'avvenire di eliminarle.

d) Nell'esame della documentazione contabile presa a campione si è rilevata la regolarità fiscale dei documenti stessi, in relazione alle vigenti norme di legge.

e) Circa gli ammortamenti, questi non sono stati contabilizzati, in ossequio alla delibera del Consiglio Generale AGESCI che non li prevede volutamente per il 1974 per non aggravare il previsto sbilancio.

I sottoscritti peraltro debbono rilevare infine che il deficit previsto in lire 30.830.000, nonostante la perdita di lire 23.687.000 del Campo Nazionale Esplosori già rilevata, e previsionata solo per lire 2.000.000, è stato contenuto in lire 34.482.000, con uno sforzo di limitazione delle spese nelle altre voci e di reperimento fondi non previsti (contributi e sottoscrizioni straordinarie).

Con queste considerazioni e rilievi invitiamo il Consiglio Generale alla approvazione del bilancio consolidato al 31-12-1974.

Sandro Salustri
Giancarlo Bertini
Stefania Caruso

L/000 DESCRIZIONE	Previsione Variata			Previsione			Variazione Previsione		
	ASCI	AGI	AGESCI	ASCI	AGI	AGESCI	ASCI	AGI	AGESCI
<u>Entrate</u>									
1 Quote Associative	135.000	50.000	185.000	195.000	67.000	262.000	275.000	275.000	275.000
2 Contributi	12.000	300	12.300	10.500	--	10.500	16.500	14.000	14.000
3 Proventi Diversi	2.600	2.500	5.100	2.600	2.500	5.100	2.300	2.300	2.300
Totale	149.600	52.800	202.400	208.100	69.500	277.600	293.800	291.300	291.300
Differenza	26.220	4.610	30.830	+ 5.850	100	+ 5.750	+18.645	--	655
	175.820	57.410	233.230	202.250	69.600	271.850	275.155	291.955	291.955
<u>Uscite</u>									
1 Attività Istituzionali	16.750	4.100	20.850	17.650	4.600	22.250	22.000	22.200	22.200
2 Contributi a Comitati Locali	8.700	9.000	17.700	12.800	9.000	21.800	20.560	20.560	20.560
3 Assicurazione	26.000	4.000	30.000	24.000	8.000	32.000	33.200	33.200	33.200
4 Riviste Associate	57.100	15.700	72.800	75.450	20.300	95.750	86.050	95.000	95.000
5 Manifestazioni Sociali	5.000	750	5.750	5.000	1.500	6.500	4.000	1.500	1.500
6 Affiliazioni Diverse	3.270	1.210	4.480	3.600	1.250	4.850	5.445	5.445	5.445
7 Organizzazione Associativa	7.500	3.800	11.300	7.200	4.150	11.350	10.750	11.000	11.000
8 Organizzazione Centrale	47.000	18.600	65.600	51.550	20.550	72.100	87.650	95.550	95.550
9 Imposte e Tasse	900	--	900	900	--	900	600	600	600
10 Migliorie e Impianti	3.000	--	3.000	2.000	--	2.000	2.500	2.500	2.500
11 Ammortamenti	--	--	--	1.500	--	1.500	1.600	3.600	3.600
12 Imprevisti e Varie	600	250	850	600	250	850	800	800	800
	175.820	57.410	233.230	202.250	69.600	271.850	275.155	291.955	291.955

Roma, 24 Aprile 1975

Al Consiglio Nazionale
dell'AGESCI

per incarico della Presidenza della CEI, ho il piacere di rimettere a codesto Consiglio Nazionale dell'AGESCI il documento qui allegato, che il Consiglio Permanente dell'Episcopato Italiano ha elaborato in questi giorni di riunione, nell'intento di dare una meditata risposta agli interrogativi recentemente sollevati circa gli orientamenti dello scoutismo cattolico.

Sono lieto di poter attestare la fiducia che il Consiglio Permanente della CEI ripone in codesto Consiglio Nazionale e il voto unanimemente espresso di un sempre maggiore sviluppo della Associazione.

Cordialmente salutando, mi confermo

+ **Enrico Bartoletti**
Segretario Generale

(Con allegato)

Allegato alla lettera n. 383/75
del 24 Aprile 1975

Il Consiglio Permanente della CEI ha preso in attento esame sia la relazione di Mons. Zama, sia il testo delle lettere del 20 gennaio 1975 e 27 marzo 1975 del Comitato Centrale AGESCI

Nel prendere atto della disponibilità dei dirigenti nazionali a voler considerare con responsabile attenzione le osservazioni dei Vescovi che hanno l'unico scopo di provvedere al bene dell'Associazione, il Consiglio Permanente auspica che altrettanta sensibile attenzione si verifichi nell'imminente Consiglio Generale.

L'ansia pastorale di veder fiorire sempre più lo scoutismo cattolico in Italia spinge i Vescovi a segnalare ancora una volta quei punti nodali che ne costituiscono l'elemento caratterizzante.

In particolare cioè si richiama l'attenzione su questi punti:

1. La formulazione dell'ART. 2 dello Statuto rifletta meglio la natura « ecclesiale » dell'Associazione. Non sembra infatti sufficiente limitarsi allo « spirito della scelta cristiana ».

2. L'ART. 8 dello stesso Statuto rifletta meglio la natura ministeriale dell'A.E. che, inviato dal Vescovo, lo rappresenta in seno all'Associazione, a tutti i livelli, e ne convalida la natura ecclesiale.

3. Si ponga ogni attenzione (secondo quanto espresso nel « Documento di riflessione del Comitato Centrale », nonché nel testo della « proposta di normativa per la costituzione di unità miste ») affinché la AGESCI non perda l'originario vigore formativo dell'ASCI e delle GUIDE, associazioni che l'hanno generata. Non va infatti disatteso il particolare e delicato compito educativo dell'Associazione soprattutto tenuto conto delle particolari circostanze nelle quali viene ad operare l'Associazione stessa: campeggi, attendamenti, routes, ecc.

4. Per quanto si riferisce alla « scelta politica » sia meglio e con maggiore esplicita evidenza espressa l'intenzione « di eliminare confusioni e superare la tentazione di rendere i gruppi Scouts dei gruppi di azione politica » (documento di riflessione citato). Forse non sarà fuori di luogo un riferimento ai testi conciliari e in particolare, all'A.A. n. 19.

5. Si prende atto con soddisfazione che si sia accettato di scindere lo Statuto dal Patto Associativo in quanto questo « ha la funzione di garantire una unità programmatica e contingente fra i capi ».

I Vescovi desiderano vivamente che il nuovo testo dello Statuto, rivisto alla luce dell'esperienza di quest'ultimo anno, possa essere approvato dalla CEI, dando così crisma di ufficialità alla presenza cristiana dell'AGESCI nella comunità italiana.

Infine il Consiglio Permanente ha espresso un voto, che è anche paterna e pressante esortazione, affinché superate le difficoltà, le divergenze e le polemiche di questi ultimi mesi, tutti insieme gli aderenti all'Associazione, ritrovino la serenità e la fiducia per operare nella carità e in un clima di autentica comunione ecclesiale.

Roma, 27 Aprile 1975

Al Consiglio Permanente della
Conferenza Episcopale Italiana
R O M A

Il Consiglio Generale ringrazia il Consiglio Permanente della CEI per l'interesse e la comprensione con cui ha seguito l'evolversi dell'Associazione in questo anno e per la lettera del 24 aprile u.s. n. 383/75, che ha tenuto presente durante i suoi lavori svoltisi nei giorni 25-27 aprile.

Seguendo i suggerimenti già proposti dalla CEI in precedenti incontri con i rappresentanti dell'Associazione, era stata posta all'Ordine del Giorno del Consiglio Generale una modifica dell'art. 8 dello Statuto, che chiarisse « la natura ministeriale dell'Assistente Ecclesiastico che, inviato dal Vescovo, lo rappresenta in seno all'Associazione ».

Tale modifica è stata accettata come risulta dalla nuova stesura dell'art. 8 dello Statuto. (cfr. modifica dell'art. 8 dello Statuto).

In questa linea si è ascoltata la richiesta di chiarire meglio nell'art. 2 dello Statuto, la « natura ecclesiale della Associazione », che è del resto esplicitamente indicata nel Patto Associativo.

Tuttavia poiché il regolamento del Consiglio Generale e lo Statuto medesimo ci impegnano al rispetto di certi limiti di tempo e modalità di diffusione delle proposte di modifiche statutarie, visto che la proposta della CEI ci è pervenuta in apertura dei nostri lavori, il Consiglio Generale nell'accogliere i suggerimenti della stessa CEI, con cui concorda pienamente, decide di porre la modifica formale dell'art. 2 all'Ordine del Giorno del 1976. (cfr. mozione).

Riguardo al punto 3) della lettera, il Consiglio Generale tiene presente l'impegno a rafforzare nella fusione « l'originario vigore formativo delle due Associazioni » e si fa carico della delicatezza del problema della coeducazione.

In particolare, non potendo disattendere l'attuale necessità di un orientamento coeducativo, impegna i suoi capi affinché tale scelta avvenga in condizioni di serietà metodologica e di contenuti che garantiscano una autentica crescita umana e cristiana. (cfr. Normative per la costituzione delle unità miste).

Una discussione preliminare sul Patto Associativo ha messo in luce la generale volontà di riconoscersi in esso, più nello spirito che nella formulazione verbale.

Una risposta al consiglio generale

Il Patto Associativo è stato quindi mantenuto nella sua stesura iniziale, evitando estenuanti discussioni e assemblearismi eccessivi.

Di fatto, il Patto Associativo non ha la medesima prospettiva di applicazione dello Statuto, ma è una espressione globale di quelle linee pedagogiche e di quei punti essenziali di riferimento (le « scelte ») che garantiscono l'unità programmatica fra i Capi.

Per questa ragione, pur non risultando formalmente modificato il testo nella parte riguardante la scelta politica, il Consiglio Generale chiaramente la intende come qualificazione più concreta e più attenta alle situazioni reali in cui operano le Comunità Capi e le singole unità.

La scelta dell'Associazione non è certo quella di trasformare i gruppi scout in gruppi di azione politica, ma di responsabilizzare l'azione educativa e inserirla nel vivo dei grandi problemi sociali che coinvolgono i ragazzi, anche se in modo non sempre evidente.

Il Consiglio Generale ribadisce quindi la volontà associativa di essere lontani da ogni settarismo, e l'impegno a lottare contro ogni violenza, comunque e dovunque avvenga, e ad offrire la possibilità di una educazione e di una presenza scout anche negli ambienti più poveri ed emarginati.

Si accoglie, in questo senso, il suggerimento di riprendere e approfondire la lettura dei testi conciliari sul problema (in particolare A.A.).

Il Consiglio Generale ritiene di poter ricevere l'attesa approvazione dello Statuto che darà crisma della ufficialità per la presenza cristiana dell'AGESCI nella comunità italiana: questo riconoscimento costituirà un punto più esplicito di appartenenza e di riferimento e migliorerà la collaborazione tra associazione e gerarchia nella ricerca di un clima di autentica comunione ecclesiale.

Il Consiglio Generale AGESCI

N.B.: Il testo di questa lettera, letto al termine dei lavori è stato approvato per acclamazione dal Consiglio Generale, che ha dichiarato di farne propri i contenuti.

INTERVENTO DEL CONSIGLIERE FANETTI DELLA LOMBARDIA

SI TRASCRIVE PER SUA ESPLICITA RICHIESTA

E' patrimonio acquisito dell'associazione che la figura dell'A.E. sia quella di educatore inserito nelle comunità scout.

Egli ha per noi le stesse caratteristiche degli altri educatori.

Non vi è alcuna differenza nella realizzazione del progetto educativo tra l'A.E. ed i capi.

E' nel piano della salvezza che egli ha lo specifico del suo ministero.

L'A.E. è cioè, in senso logico, prima scout e poi sacerdote.

Ciò è quanto espressamente chiarito nel 2° comma dell'art. 8 dello Statuto che si propone di abolire.

Vi è poi una linea di tendenza ecclesiale che va affermando il « sacerdozio della comunità » sul « sacerdozio delle persone » e la nostra presenza nella Chiesa può, in un sereno dialogo con i Vescovi, essere in questo senso.

Per questi motivi propongo il voto contrario alle modifiche dell'art. 8 dello Statuto presentato dal Comitato Centrale.



uno sguardo al consiglio generale

L'AGESCI ha compiuto un anno e in quell'occasione è stata scattata la fotografia di rito. Passata l'euforia della festa (ci piace anche pensarla così) ci siamo fermati un po' ad ammirare questa fotografia, per esaminarne i dettagli, per fare i commenti su questo determinato momento associativo che noi, Capo Guida e Capo Scout, viviamo un po' in tensione, preoccupati anche del suo sviluppo.

Abbiamo anche cercato, per quanto ci è stato possibile, di guardare questa fotografia con occhio onesto e sereno.

E' una buona immagine quella che cogliamo nell'insieme: quella di una associazione vitale, gioiosa, impegnata. E' fuori dubbio che molti fattori contribuiscono notevolmente ad abbellire la foto, non ultimi il terreno di Bracciano, i prati in fiore e il sole e il nostro vivere in stile scout.

E' così che ci appare questa fotografia e ci piace molto perché è aderente all'Associazione che ci sforziamo di essere.

Abbiamo poi esaminato il contenuto dei lavori del Consiglio ed anche qui abbiamo convenuto che l'obiettivo era a fuoco. Non nascondiamo la nostra soddisfazione per il puntuale esaurimento dell'ordine del giorno; ma non è solo in questo che fondiamo il nostro giudizio positivo bensì principalmente sui contenuti del lavoro che sono dettagliati in questo numero di « Scout ».

I problemi trattati erano tutti particolarmente vitali per noi ed alla fine vediamo di aver riaffermato la nostra adesione ragionata al Metodo Scout, che ci aiuta ad essere Chiesa ed a partecipare con il nostro stile alla vita sociale.

Vediamo in concreto alcuni momenti di questo nostro lavoro:

— CEI: desiderio di accogliere le proposte della CEI per essere dentro la Chiesa, senza d'altra parte rinunciare alla nostra realtà di associazione laica nel rispetto del suo apporto profetico e delle sue libere scelte.

— Pluralismo: riconoscersi in una « alleanza », non solo perché ci riconosciamo amici e fratelli, ma proprio in virtù del Patto Associativo che rappresenta la ragione del nostro stare insieme usando tutti gli stessi canali.

— Bilancio: ci siamo tutti fatti carico della difficoltà sorta per il bilancio passivo e l'abbiamo approvato rendendoci conto che siamo tutti coinvolti nel rispetto della proprietà comune.

— Centrale: pieno e totale consenso ed approvazione del lavoro svolto dalle Branche Scolte e Rover, mentre per gli altri settori e per il Centrale in generale ci sono stati vari appunti e critiche, pur riconoscendo obiettivamente le tante difficoltà nelle quali si è trovato ad operare.

Altri momenti di tensione erano dovuti a problemi particolari quali la vicenda di Eccomi e della candidatura ad alcuni Responsabili Centrali; in particolare la Pattuglia Nazionale Coccinelle ha superato le difficoltà personali mettendo al di sopra di queste il valore del nostro servizio educativo.

Inoltre possiamo notare che — dato che siamo una associazione nuova impegnata a risolvere una infinità di problemi di crescita — l'attenzione non è stata posta su un tema particolare su cui riflettere più approfonditamente. Nel futuro sarà forse possibile e giusto poterlo fare.

Potremmo chiederci se la partecipazione del Centrale al Consiglio Generale, dovuta al fatto della sua più diretta e unitaria conoscenza dei problemi associativi, sia a volte letta in termini troppo direttivi: in questo senso dovremmo tutti riflettere fino a che punto il Consiglio Generale è veramente uno strumento di piena partecipazione.

Crediamo che il senso associativo dimostrato ci porterà a trovare i mezzi per superare queste ed altre lacune.

Questa è la fotografia che abbiamo fatto noi del Consiglio Generale.

Ve la mostriamo con fierezza.

E' la fotografia che mostriamo anche a quanti ci chiedono notizie sulla nostra Associazione.

Agnese e Bruno

marcello guerrieri è tornato alla casa del padre

Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio, nessun tormento le toccherà. Agli occhi degli stolti parve che morissero; la loro fine fu ritenuta una sciagura, la loro partenza da noi una rovina, ma essi sono nella pace. Anche se agli occhi degli uomini subiscono castighi, la loro speranza è piena di immortalità. Per una breve pena riceveranno grandi benefici, perché Dio li ha provati e li ha trovati degni di sé: li ha saggiati come oro nel crogiuolo e li ha graditi come un olocausto. Nel giorno del loro giudizio risplenderanno.

(Sap. 3, 1-7)



E' morto Marcello.

Signore, ci hai tolto un altro giusto.

Le tue vie sono veramente incomprensibili per noi uomini, non riusciamo a capire perché porti via i migliori.

Mi manca moltissimo e so di non essere sola a provare questo grande vuoto.

E mi sento come oppressa da un nuovo peso che sono incapace di reggere: mi sembra infatti di avere il dovere di portare avanti, come posso, anche tutto ciò per cui lui viveva, amava e sperava.

Mi sembra che ogni persona che lo ha conosciuto e stimato abbia questo compito e il peso è grave e noi siamo deboli.

Signore, sei veramente misterioso e grande: ti ringrazio di non averlo fatto soffrire troppo a lungo, di averlo aiutato ad essere ciò che è stato su questa terra, cioè un perfetto testimone dell'uomo così come tu lo vuoi, e del prete che vive unicamente del tuo messaggio da portare avanti agli uomini.

Lo hai anche aiutato a vivere il tuo amore nella sofferenza fisica che lo ha reso ancora più santo e vicino a Te, e così purificato dall'esperienza terrena e dal dolore, te lo sei portato via.

E noi restiamo ancora qui, con una testimonianza in più, un amico di meno e una grossa responsabilità da portare avanti.

Non abbandonarci Signore, restaci sempre accanto.

Amen.

7 giugno 1975

4/75

SCOUT

**Anno I - Numero 4
Aprile 1975**

Rivista mensile, fuori commercio, di
formazione cultura e discussione ri-
servata ai Capi e Assistenti Eccle-
siastici dell'AGESCI, Associazione
Guide e Scouts Cattolici Italiani /
Direzione, Redazione e Amministra-
zione: Piazza Pasquale Paoli, 18 -
00186 ROMA / Spedizione in abbo-
namento postale, gruppo III (70%)
Autorizzazione del Tribunale di Ro-
ma del 27/2/1975, n. 15811 del Reg.
Stampa / Stampato dalla Tipografica
Lugli, Via Tiberio Imperatore, 28
Roma / Direttore responsabile
Sandro Salustri.

**IN CASO DI MANCATO RECAPITO
RITORNARE A:
AGESCI
PIAZZA PASQUALE PAOLI, 18
00186 ROMA**



Associato all'Unione
Stampa Periodica Italiana